

BIOETICA

SOMMARIO

1. - POSIZIONE DEL PROBLEMA IN AMBITO GIURIDICO
 - 1.1. - Premessa
 - 1.2. - Opzioni etiche e modelli giuridici
 - 1.3. - La bioetica nelle democrazie pluraliste. Il modello della Costituzione italiana
 - 1.4. - Applicazione dei principi costituzionali. Strumento giudiziario ed intervento del legislatore
2. - L'AUTONOMIA DEI SOGGETTI NELLA PROCREAZIONE E AL TERMINE DELLA VITA
 - 2.1. - Premessa
 - 2.2. - Autonomia e fecondazione artificiale
 - 2.3. - Autonomia e fine della vita. Il caso delle direttive anticipate
3. - USI DEL CORPO E REGOLE GIURIDICHE
 - 3.1. - Premessa
 - 3.2. - Libertà di disposizione del proprio corpo, maternità surrogata e tutela del patrimonio genetico
 - 3.3. - Gli organi umani tra donazione e commercio. La direttiva CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche
 - 3.4. - La sperimentazione sugli embrioni
4. - FONTI NORMATIVE
5. - BIBLIOGRAFIA

1. - POSIZIONE DEL PROBLEMA IN AMBITO GIURIDICO

1.1. - *Premessa.* - Il neologismo «*bioethics*», comparso per la prima volta nel 1971 nel libro dell'oncologo Van R. Potter, *Bioethics, Bridge to the Future*, con la finalità di indicare una nuova scienza, con un proprio statuto epistemologico, sollecitata dai progressi ottenuti in campo biomedico, ha conosciuto nel corso di un ventennio diversi tentativi definitivi (in senso riepilogativo sull'evoluzione concettuale del termine MORI, M., *La bioetica: che cos'è, quand'è nata, e perché. Osservazioni per un chiarimento della «natura» della bioetica e del dibattito italiano in materia*, in *Bioetica. Rivista interdisciplinare*, 1993, 115 ss.), i quali rivelano che ci si trova di fronte ad una branca dell'etica applicata. Ma se è vero che la bioetica è l'etica «relativa ai fenomeni della vita organica, del corpo, della generazione, dello sviluppo, maturità e vecchiaia, della salute, della malattia e della morte» è altrettanto vero che «sotto il suo nome vanno nuovi fuochi di interesse, nuove problematiche legate al progresso della conoscenza e delle tecniche biologiche» (così SCARPELLI, U., *La bioetica. Alla ricerca dei principi*, in *Biblioteca della libertà*, XXII (1987), 7 ss.). Sul terreno della bioetica si confrontano, infatti, ideologie e fedi religiose, si assiste alla messa in discussione di alcuni valori che appartengono alle moderne democrazie occidentali ed all'acutizzarsi di molti dei conflitti di cui soffrono le attuali società pluraliste. Le ragioni di tanto interesse verso questa area di riflessione, denominata bioetica, risiedono, innanzitutto, nell'oggetto: le nuove tec-

nologie della vita umana promettono una vera «rivoluzione biologica» (tale la definisce BERNARD, J., [19]; ID., *De la biologie à l'éthique*, Paris, 1990; KAUFMANN, A., *Riflessioni giuridiche e filosofiche su biotecnologia e bioetica alla soglia del terzo millennio*, in *Riv. dir. civ.*, 1988, 205 ss.): è sufficiente pensare al mutamento subito dal concetto di nascita con l'impiego delle tecniche di fecondazione artificiale, o a quello di morte, con l'utilizzazione delle terapie della sopravvivenza e dell'eutanasia, ma anche a tutte le possibili trasformazioni che si potranno produrre in seno alla società una volta che l'analisi genetica, la mappatura del genoma, o altre tecniche, diverranno di uso comune, per rendersi conto dello spirito di novità delle biotecnologie. Il loro impiego affascina e preoccupa allo stesso tempo: da una parte, si esalta il grande potenziale delle tecniche, mettendo in risalto i benefici che potranno derivare all'umanità dal loro progredire, dall'altra, c'è il timore che si possa mettere a repentaglio la stessa «natura» umana, intesa come categoria antropologica, con conseguenze irreversibili sulle generazioni future (sul punto JONAS, H., *Dalla fede antica all'uomo tecnologico* (1974), Bologna, 1991; ID., [41]; RIFKIN, J., [58]). Insistere, però, unicamente sul carattere «tecnologico» del fenomeno bioetico può risultare riduttivo. Volendo essere più precisi occorre aggiungere che in tanto esiste una questione bioetica in quanto essa nasce e si sviluppa nel seno di società complesse, caratterizzate dal pluralismo di valori e dove non esiste più un'etica unanimemente condivisa. Nelle moderne società le nuove tecnologie sono state precedute e condizionate da un'acquisizione culturale del tutto nuova e molto forte qual è il principio di autodeterminazione tanto che, per alcuni, «sarebbe logico attendersi» che tale valore «sia al centro del dibattito sull'etica delle nuove tecnologie riproduttive e dei modi di formazione della famiglia» (così CHARLESWORTH, M., [23], VII ss.). Il principio inoltre ha svolto un ruolo nello sviluppo della persona umana, in particolare nel delicato settore delle politiche del corpo umano: le battaglie compiute in diversi paesi del mondo per la legalizzazione dell'aborto, o quelle poste in essere per il riconoscimento della libertà sessuale, ed ancora l'affermazione dei diritti degli omosessuali, sono solo alcuni degli esempi che si possono fornire nella ricerca dell'applicazione del principio. Ma se aver fatto chiarezza sul contesto culturale in cui si inscrivono le tecniche in esame può aiutare a capire perché le trasformazioni da loro prodotte hanno avuto una ricaduta sociale molto più incisiva di quella che si è determinata con l'impiego della tecnica in altri settori dell'agire umano (sul punto AA.VV., *Nuovi diritti dell'età tecnologica*, a cura di F. Riccobono, Milano, 1991; RODOTÀ, S., *Repertorio di fine secolo*, Roma-Bari, 1992), d'altro canto, però, appare in filigrana un ordine di problemi ancora diversi, legati questa volta ad una volontà che la tecnica sembra aver resa assoluta, priva di confini. Su questo particolare aspetto della bioetica si fa più forte lo scontro tra visioni etiche confliggenti e si invoca di sovente la richiesta di limiti nei confronti di un'autonomia individuale che pare aver assunto preminenza su tutti gli altri valori, compresa la stessa vita umana. Alla bioetica, che molti uomini di cultura giudicano una sfida